

LISA GASPAROTTO

Pier
Paolo
Pasolini

EDITA DALLA PRO CASARSA DELLA DELIZIA

LISA GASPAROTTO

Pier
Paolo
Pasolini
GUIDA ALL'ITINERARIO PASOLINIANO

EDITA DALLA PRO CASARSA DELLA DELIZIA

Città di Casarsa della Delizia
Associazione Pro Casarsa della Delizia

Testi e scelta fotografica - Lisa Gasparotto
Grafica - Gloria Fabris
Stampa - Grafiche Sedran

*Un particolare ringraziamento a tutti coloro
che si sono resi disponibili con preziosi consigli.*

Prima edizione Dicembre 2001

Il turismo culturale rappresenta una delle prospettive più interessanti nel campo della divulgazione del patrimonio storico, artistico e letterario. Le nostre comunità offrono, accanto alla bellezza del paesaggio e dei luoghi, l'occasione per poter coniugare l'ambiente alla letteratura. Il segno che Pier Paolo Pasolini ha lasciato su Casarsa e San Giovanni è impresso indelebilmente nelle sue opere, che consentono di poter tramandare e far conoscere ai cittadini dell'Italia e del mondo quei "luoghi assoluti dell'universo" che sono stati la culla di un'ineguagliata esperienza sociale e culturale e, al tempo stesso, fonte d'ispirazione poetica.

La Guida ai luoghi pasoliniani nasce dall'iniziativa della Pro Casarsa della Delizia di formare, attraverso un corso, alcuni giovani di Casarsa e San Giovanni per farli diventare divulgatori della nostra realtà alle comitive che, sempre più frequentemente, si fermano a Casarsa per poter conoscere ambienti che hanno letto nelle pagine scritte da Pasolini. Un impegno che si è trasformato in questa utile e agevole guida, realizzata da Lisa Gasparotto, che si accompagnerà al percorso nei luoghi pasoliniani della memoria, lasciando traccia delle informazioni che vengono fornite nel corso delle visite guidate. Un volume che la Pro Casarsa della Delizia e l'Amministrazione Comunale intendono mettere a disposizione di chi vuole approfondire la conoscenza della nostra comunità.

Il Sindaco
dott. Claudio Colussi

L'Assessore alla Cultura
Antonio Tesolin

Il Presidente della Pro Casarsa della Delizia
dott. Stefano Polzot



Città di Casarsa
della Delizia



Pro Casarsa
della Delizia

PREMESSA

Questa “guida tascabile” dei luoghi pasoliniani si propone come complemento alla visita guidata, presentando una suddivisione in tappe che ripercorre sinteticamente i momenti della vita di Pier Paolo Pasolini a Casarsa, accompagnando il visitatore prima, dopo e durante l'itinerario pasoliniano.

La bibliografia essenziale permette, a coloro che, in seguito alla visita guidata, manifestano l'interesse ad approfondire le nozioni riguardanti la vita di Pasolini a Casarsa e in Friuli, di recuperare autonomamente il materiale, che si può trovare presso la *Biblioteca Civica del Comune di Casarsa* e/o presso l'*Archivio-Centro di Studi Pier Paolo Pasolini*.

Non resta che augurarvi un “buon viaggio” a Casarsa, nel cuore del Friuli pasoliniano, alla ricerca di quei luoghi storico artistici che coinvolsero e ispirarono il giovane Pier Paolo e che ora ci donano un fascino rinnovato dalla sua permanenza agli esordi della sua poesia.

Lisa Gasparotto



Tratto da: Pier Paolo Pasolini
Biografia per immagini -
Gribaudò

INTRODUZIONE

Pier Paolo Pasolini, eclettico autore (letterario, cinematografico, teatrale...), esprimendo le molteplici contraddizioni della sua epoca, trova a Casarsa, durante gli anni giovanili, un fertile terreno in cui innestare il germe della sua poesia e potersi confrontare con uno stile di vita contadino che suscita dapprima in lui profondo interesse e che diverrà poi la causa dei suoi dissidi interiori e della sua "condanna".

Casarsa, piccolo comune della campagna friulana, situata in un punto strategico di passaggio e di snodo tra le province di Udine e Pordenone, raccoglie in sé tutte le caratteristiche del piccolo borgo agricolo friulano: immersa in una campagna suddivisa in appezzamenti che sembrano disegnati meticolosamente, dove le viti primeggiano nelle pacifiche distese di campi, rimane legata alle proprie radici storico-culturali, fedele ai costumi di una cristianità popolare e il friulano che vi si parla continua a mantenere viva quell'arcaicità tipica del mondo contadino.

Pasolini ricorda in molte sue opere i viaggi che da bambino faceva con la madre peregrinando nell'Italia

Settentrionale e che lo portarono a trascorrere le sue vacanze proprio qui, a Casarsa, patria di quel friulano *di ca da l'aga* che gli si presenta come materia linguistica pronta a prestare originali soluzioni espressive alla sua poesia.

A Casarsa (...) si parla un friulano solido e grigio ancora intatto ed esemplare nella sua arcaicità. Parlano questo casarsese vecchie famiglie di piccoli proprietari, in cui non sono stati rari i matrimoni fra parenti, e che per tradizione sono attaccati alla chiesa: ciò spiega da una parte la sopravvivenza di certe tradizioni altrimenti inspiegabili in questo incrocio stradale, e può d'altra parte giustificare la sensazione di chi colga in questa parlata qualcosa come un grigio odore di incenso, una immobile noia domenicale, un'eco di cori liturgici cantati nella penombra dell'abside da giovinetti e anziani tutti pettinati, per tradizione cattolica, con la riga da una parte e il ciuffo alto sui visi legnosi e irregolari.

*I Parlanti, in
"Botteghe Oscure"
1948*

PRIMA TRACCIA

Casarsa



*Casa materna
foto G. Castellarin*

LA CASA MATERNA

A pochi passi dall'incrocio con la strada statale Pontebbana, percorrendo la via che conduce alla chiesa di Casarsa e al centro del paese, sulla sinistra, si apre il portoncino di casa Colussi, una piccola vecchia casa ora restaurata.

Dove al tempo c'erano distese di prati, c'è un caseggiato a diversi piani; attorno, Casarsa pretende ormai un volto di città, ma sono rimaste solo poche case, oltre alla casa della famiglia Colussi, a testimoniare la vecchia fisionomia delle costruzioni contadine; adiacente c'è una struttura, solo pianterreno, per ora inutilizzata, che venne edificata, con il contributo di Carlo Alberto Pasolini, per ospitarvi nel 1946 l'*Academiuta di Lenga furlana*, l'associazione di poeti e scrittori fondata da Pier Paolo durante la permanenza a Versuta.

Ora la casa materna è sede dell'*Archivio-Centro di Studi Pier Paolo Pasolini* dove sono conservati i manoscritti delle opere del periodo friulano, il repertorio cinematografico e altre opere di critica, tutte consultabili nelle sale adibite a luogo di studio e lettura individuale.

I PRIMI SOGGIORNI

Susanna, sposa dell'ufficiale ravennate Carlo Alberto Pasolini, madre di Pier Paolo nato il 5 marzo 1922 e di Guido Alberto di tre anni più giovane, appartiene ai Batistons, un ramo dell'antico ceppo dei Colùs (Colussi), una delle famiglie di origine contadina più numerose a Casarsa.

Sono nato in una famiglia tipicamente rappresentativa della società italiana: un vero prodotto dell'incrocio... un prodotto dell'unità d'Italia. Mio padre discendeva da un'antica famiglia nobile della Romagna, mia madre, al contrario, viene da una famiglia di contadini friulani che si sono a poco a poco innalzati, col tempo, alla condizione piccolo borghese.

Riferendosi al rapporto di simbiosi che lo lega alla madre, Pier Paolo racconta:

Mi raccontava storie, favole, me le leggeva. Mia madre era come Socrate per me. Aveva una visione del mondo certamente idealistica e idealiz-



Guidalberto, la zia Giannina, Susanna Colussi e Pier Paolo Pasolini in una fotografia del 1935 (Archivio Pasolini Casarsa)

Il sogno del centauro, a cura di J. Dufiot, Roma 1983

zata. Lei crede veramente nell'eroismo, nella carità, nella pietà, nella generosità. Lo ha assorbito tutto questo in maniera quasi patologica.

Sin dall'infanzia il paese materno, l'ambiente umano e paesaggistico che lo caratterizzano, diventano per il giovane Pier Paolo "punto essenziale di riferimento e d'identità culturale". *

1928-29. Pier Paolo frequenta a Casarsa la seconda elementare: è questo il momento in cui scopre il Friuli, la terra materna. Vive per la prima volta in una casa "sua", non prova più il senso di precarietà che gli alloggi militari suscitavano in lui durante i continui spostamenti e le temporanee soste volute dal nomade lavoro del padre.

Hanno fatto di me un nomade. Passavo da un accampamento all'altro, non avevo un focolare stabile.

A Casarsa trascorre lunghi periodi durante le vacanze ed è proprio in questi luoghi che trova la linfa ispiratrice per la sua produzione letteraria. Nelle estati trascorse qui durante l'adolescenza s'inserisce a pieno titolo nelle iniziative di paese, partecipando, visto lo spirito sportivo che lo caratterizza, alle attività della locale squadra di calcio; inoltre, affascinato da questo mondo così agreste, quasi bucolico, da una società contadina arcaica, esplora il paesaggio di campagna ricco di limpide acque sorgive, di boschetti, di prati, di grave, di gelsi, ed è proprio questo il substrato in cui si svilupperà in seguito la sua attività di scrittore e linguista/filologo della parlata casarsese, che lui reputa pura e incontaminata.

intervista di
D. Maraini in Vogue
(maggio 1971)

* Giuseppe Mariuz,
Luogo assoluto dell'universo,
Pordenone 1995

POESIE A CASARSA



Primo abbozzo di copertina di mano del Poeta per "Poesie a Casarsa".
Tratto da: Casarsa - Societât filologjche furlane

1942. Publica, a spese proprie, presso la Libreria Antiquaria di Bologna (città in cui studia, iscrittosi all'età di diciassette anni alla facoltà di Lettere) il volumetto delle *Poesie a Casarsa*. L'opera è subito notata e recensita con buoni apprezzamenti. Il critico Gianfranco Contini sottolinea l'uso del dialetto della riva destra del Tagliamento, *di ca da l'aga*: un friulano nato da una "koinè letteraria" determinata dalla necessità di rendere scritta una lingua che fino ad allora veniva solo parlata.

Risuonò la parola ROSADA. Era Livio, un ragazzo dei vicini oltre la strada, i Socolari, a parlare. Un ragazzo alto e d'ossa grosse... Proprio un contadino di quelle parti... Ma gentile e timido come lo sono certi figli di famiglie ricche, pieno di delicatezza, poichè i contadini, si sa, lo dice Lenin, sono dei piccolo-borghesi. Tuttavia Livio parlava certo di cose semplici ed innocenti. La parola "rosada" pronunciata in quella mattinata di sole, non era che una punta espressiva della sua vivacità orale.

Certamente quella parola in tutti i secoli del suo uso nel Friuli che

si stende di qua del Tagliamento, *non era mai stata scritta*. Era stata sempre e solamente *un suono*. Qualunque cosa quella mattina io stessi facendo, dipingendo o scrivendo, certo m'interruppi subito (...) E scrissi subito dei versi, in quella parlata friulana della destra del Tagliamento, che fino a quel momento era stata solo *un insieme di suoni*: cominciai per prima cosa col rendere grafica la parola ROSADA.

La raccolta si apre con una delle prime poesie, ispirata alle numerose rogge che percorrono Casarsa defluendo verso il mare, a simboleggiare la freschezza e la purezza di una campagna ancora da scoprire.

Fontana di aga dal me pais.

A no è aga pì fres-cia che tal me pais.

Fontana di rustic amòur.

Fontana di acqua del mio paese.

Non c'è acqua più fresca che al mio paese.

Fontana di rustico amore.

Le *Poesie a Casarsa* rappresentano un primo segno di opposizione al potere fascista e il conseguente tentativo di valorizzare il dialetto, in una società che osteggia l'uso delle "lingue barbare" in quanto proprie delle masse rurali e in cui anche la sinistra predilige l'uso della lingua italiana.

Il fascismo non tollerava i dialetti, segni dell'irrazionale unità di questo paese dove sono nato inammissibili e spudorate realtà nel cuore dei nazionalisti.

Empirismo Eretico
1972

Il poeta delle Ceneri
a cura di E. Siciliano in
"Nuovi argomenti"
1980

LA GUERRA

1943. Le vicissitudini relative alla guerra, la prigionia del padre in Africa e l'inaspettata chiamata di Pier Paolo alle armi, una settimana prima dell'armistizio dell'otto Settembre, portano la famiglia Pasolini, Susanna e i due figli, a trasferirsi stabilmente a Casarsa. Sono anni difficili per la comunità casarsese coinvolta nelle crudeltà della guerra, vista l'importanza del nodo ferroviario nonchè del vicino Ponte della Delizia, sul fiume Tagliamento, che costituiscono gli obiettivi primari dell'aviazione degli Alleati.

In questi anni che vedono il triste e veloce evolversi degli eventi bellici, attorno al giovane poeta si consolida un gruppo di amici letterati: la violinista Pina Kalz, il pittore Rico De Rocco, Riccardo Castellani, Cesare Bortotto; si profila quella che sarà la futura *Academiuta di lenga furlana*.

1944, aprile. Esce il primo *Stroligut di ca da l'aga* (piccolo almanacco «di qua dall'acqua»), una rivista scritta nel friulano parlato a Casarsa, contenente prose e versi e cronache poetiche di avvenimenti quotidiani, che fa subito parlare il piccolo ambiente filologico friulano; il secondo numero esce nel mese di Agosto dello stesso anno.

In questo contesto fioriscono numerose altre attività culturali, quali gli *spetaculùs*, che denotano una precoce attitudine all'ideazione e all'organizzazione di semplici opere teatrali, che costituiscono verosimilmente un'anticipazione della più matura attività di regia.

1944-1945. Nel settembre 1944 e nel marzo 1945 Casarsa è bombardata ripetutamente. Una drammatica descrizione del bombardamento avvenuto nella notte tra il 4 e il 5 marzo 1945, si può leggere proprio in *Atti impuri*, opera friulana che riporta con dovizia di particolari accurate descrizioni di questi luoghi.

La stazione di Castiglione non distava in linea d'aria che un chilometro e mezzo. Il bombardamento, di quattro ondate successive, durò circa un quarto d'ora. Poi gli apparecchi si allontanarono, si vide a poco a poco spegnersi l'accecante lume dell'eterno, e ci decidemmo finalmente ad uscire dalla stalla, mentre gli ultimi razzi rosseggiavano per i campi. Il mondo intorno pareva sconvolto.

Ma nulla, prima e ora, era paragonabile allo spettacolo che ci comparve davanti agli occhi, quando, saliti sul fienile, aprimmo la finestra che dava a settentrione, verso Castiglione.

Un muro di fiamme occupava l'orizzonte per quanto era lungo il paese. Tutto il cielo e la pianura erano riverberati da quell'incendio rosso cupo, tempestoso come un mare.

Atti impuri

In occasione di questo bombardamento andò perduto gran parte del patrimonio edilizio, nonchè importanti opere d'arte quali gli affreschi della chiesa di Santa Croce, cuore storico della comunità di Casarsa.



Chiesetta di Versuta
foto G. Castellarin

SECONDA TRACCIA

Versuta

LA CHIESETTA DI SANT'ANTONIO ABATE

Versuta, località situata nei pressi della frazione casarsese di San Giovanni, rappresenta la fucina di idee e stimoli sociali e poetici del periodo friulano del Pasolini ragazzo, poeta, romanziere e, infine, docente.

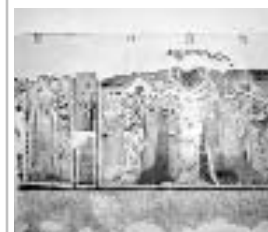
La chiesetta di Sant'Antonio Abate non è posteriore alla metà del XIV secolo e sorge su un basamento più antico (probabilmente X-XI sec.); durante il XV secolo viene ampliata: si aggiungono la volta a crociera e un'abside

poligonale con decorazioni, nonché la bifora campanaria. Sopra alla porta d'accesso dell'edificio, nella nicchia dell'edicola a due lesene, si trova una statua di Sant'Antonio Abate con maialino, che richiama una tradizione mantenuta viva nella comunità sino all'ultimo dopoguerra: ogni anno infatti un maiale era allevato dall'intera comunità e la sua carne doveva servire a sfamare i meno abbienti. La Festa del patrono ricorre il 17 gennaio (*Sant'Antoni da li bestis*).

Il ciclo affrescato della parete destra dell'aula, raffigurante scene della vita di Sant'Orsola, del Salvatore in gloria tra Giuseppe, Maria, Santi e Sante, è attribuito ad un artista facente parte della scuola di Vitale da Bologna, che conosce anche lo stile di Tommaso da Modena, e che avrebbe operato tra il 1370 e il 1380.

Gli affreschi dell'intradosso dell'arco, raffiguranti Sante e Santi entro riquadri, delle volte del coro, raffiguranti gli Evangelisti e della parete di fondo, raffigurante l'Incoronazione della Vergine, sarebbero da ricondurre alla mano di un altro maestro operante nel secondo quarto del XV secolo. Qualche storico ha formulato l'ipotesi secondo la quale si tratterebbe di Masolino da Panicale, maestro e collaboratore del più noto Masaccio. Gli affreschi esterni della parete meridionale risalgono alla seconda metà del XII secolo, ma il loro stato di conservazione ne permette una lettura parziale e insufficiente all'individuazione del soggetto rappresentato.

La chiesetta di Sant'Antonio Abate rappresenta per Pier Paolo il "riferimento di una piccola comunità cristiana, giunta quasi miracolosamente dal Medioevo ai giorni nostri



Affreschi
foto G. Castellarin

con verginità di lingua e inalterati valori evangelici di vita”.*

* Giuseppe Mariuz,
Luogo assoluto dell'universo,
Pordenone 1995

L'accesso al viottolo di ciottoli antistante la chiesetta è caratterizzato dalla presenza di due piramidi che fungono da “portale d'accesso” e da due panche in pietra. In una di queste è inciso il logo dell'*Academiuta di lenga Furlana*, ossia un cespo di dolcetta (*ardjlut*), che cresce nei campi, e la divisa: *O cristian Furlanut plen di veça salut*.

L'ardilut al è na umila erbuta, ma a basta na gota di rosada par falu brilà. A van a çoilu su tra l'ora q'a mour la lus dal dì e l'ora q'a nas la luna, li vecis o i frus, e a lu cunsin par sena, da mil seris. Dongia dal so fogolar.

La dolcetta è un'umile erbetta, ma basta una goccia di rugiada per farla brillare. Vanno a raccoglierla tra l'ora in cui muore la luce del giorno e l'ora in cui nasce la luna, le vecchie e i bambini, e lo condiscono per cena da mille sere. Vicino al loro focolare.

Qui a Versuta si trova una secolare fontanella d'acqua che è stata oggetto dell'intervento di ricomposizione dell'intera Beorcja, studiato dall'architetto Paolo De Rocco (figlio del pittore Rico, amico e collaboratore di Pier Paolo), secondo quanto la storia, l'ambiente e le tradizioni ci raccontano. Presenta una struttura realizzata con i sassi del vicino fiume Tagliamento e con vecchi mattoni; porta incise, nella parte superiore, la scritta “Gioventù”, sul fronte da dove sgorga l'acqua della vecchia fonte, la scritta “La meglio” e sul fronte della nuova fonte, la scritta “La nuova”, in riferimento alle opere *La meglio gioventù* e alla trascrizione denigrante successiva *La nuova gioventù*.



Fontana di Versuta
foto G. Castellarin



Casal
foto G. Castellarin

OSPITI A VERSUTA

16 ottobre 1944. Dopo che un rastrellamento dei tedeschi aveva messo a repentaglio la vita dei casarsesi, Pasolini e la madre Susanna, decidono di rifugiarsi a Versuta, in una stanzetta del casolare della famiglia Bazzana che Pier Paolo aveva affittato da qualche mese per sistemare al sicuro i suoi numerosi libri e per meglio immergersi nella genuina campagna friulana.

La permanenza di Pier Paolo a Versuta è legata all'ideale di quel favoloso mondo dell'infanzia, confuso di gelseti e d'acque correnti e di vaghi richiami di campane, mondo primitivo e ingenuamente religioso, cui si contrappone dolorosamente la coscienza della maturità, della corruzione e della morte.

Versuta, lontana dagli obiettivi militari, diviene una sicura e confortevole dimora.

A Versuta manca la scuola e, a causa degli eventi bellici, i ragazzi non possono raggiungere i vicini paesi di San Giovanni e di San Vito. Nonostante siano trascorsi solo pochi giorni dal loro arrivo, Pier Paolo e Susanna decidono di aprire una scuola gratuita.

La stanzetta, dove solitamente si svolge la quotidiana vita domestica, si trasforma in aula scolastica per le lezioni di Pier Paolo con i più grandi, mentre Susanna con i più piccoli occupa una cantina al pianterreno.

Non lontano dal casolare dei Bazzana, in mezzo alla campagna, c'è un *casèl* utilizzato dai contadini come ricovero attrezzi e che, nelle belle giornate, diviene un'aula scolastica in cui Pier Paolo tiene lezione ai suoi allievi.

L'esperienza didattica di Versuta si protrarrà per tutto il 1947 e sarà considerata da Pasolini come la più appassionante perché indirizzata ai figli dei contadini, più ingenui rispetto ai ragazzi di Casarsa. Questo esperimento didattico è destinato a lasciare un ricordo memorabile nei suoi allievi visto l'interscambio continuo di esperienze culturali, di emozioni e di giudizi, che pone quasi sullo stesso piano allievo e maestro. Pasolini insegna ai ragazzi, oltre ai classici italiani, latini e greci, anche come scrivere poesia in friulano.

L'ACADEMIUTA DI LENGA FURLANA



foto G. Castellarin
(Archivio Pasolini Casarsa)

18 febbraio 1945. Viene fondata l'*Academiuta di lenga furlana*, una sorta di "rustico salotto letterario", che si propone la valorizzazione del friulano, con l'intento di conferire dignità linguistica e letteraria ad una tradizione vernacolare esclusivamente orale.

La domenica pomeriggio a Versuta si svolgono le prime riunioni dell'*Academiuta*, che consistono nella lettura di testi di poesia, tra i quali anche versi scritti dai giovani accademici e da Pasolini stesso, nell'ascolto di brani musicali, suonati dalla violinista Pina Kalz e in gaie discussioni in cui Pier Paolo funge da coreuta, servendosi dell'eloquenza di cui era molto abile.

I due *Stroligut di ca da l'aga* del 1944 furono testimonianze anticipate delle attività dell'*Academiuta* e i collaboratori di quei due fascicoli, ossia Cesare Bortotto, Riccardo Castellani, Rico De Rocco, Pina Kalz, Virgilio Tramontin, cui si univano alcuni allievi della scuola pasoliniana, furono i membri dell'associazione.

Nell'agosto dello stesso anno esce la prima pubblicazione dell'*Academiuta*, il *Stroligut N.1*, che presenta un formato diverso rispetto ai precedenti, e che, sotto la testata, porta lo stemma della neonata *Academiuta*, ossia il cespo di

ardjlut e la divisa *O cristian Furlanut plen di veça salut*. Apre il sommario l'atto costitutivo dell'*Academiuta*:

Il Friuli si unisce, con la sua sterile storia, e il suo innocente, trepido desiderio di poesia, alla Provenza, alla Catalogna, ai Grigioni, alla Rumenia, e a tutte le Piccole Patrie di lingua romanza. L'*Academiuta* ha una storia brevissima.

Nel numero successivo dello *Stroligut*, il N.2 dell'aprile 1946, Pasolini spiega che:

(...) nell'epigrafe dell'*Academiuta* "cristiàn" è chiamato il friulano (*furlanùt*, l'affettuoso diminutivo), come lingua rimasta intera presso le origini del "cristiano", quando la nuova religione albeggiava sull'Europa insieme al romanzo. E "plen di veça salut" può essere attribuito di quella favella le cui parole, udite dalla viva voce, trasportano con sè in un paesaggio simile a questo, ma al di là di dieci secoli, in un'epoca inconsumata della coscienza, quando simili parole, sia nel latino argenteo sia nella zone ignote del preromanzo, indicavano cose e fatti di una verginità sicura, investiti dalla recentissima religione. L'isola linguistica non serba dunque solo i caratteri arcaici della lingua come dato fisiologico, ma quando quest'isola si collochi nel tempo oltre che nello spazio, ne serba la forma interiore.

Lo sperimentalismo pasoliniano nasce così per un'esigenza creativa di fare poesia, ma anche con l'intento di assorbire poeticamente tutto ciò che la storia, personale e collettiva, poteva offrire, al fine di cambiare immagine alla letteratura. Questa passione letteraria è resa ancora più urgente e necessaria dalla sofferenza dovuta all'atroce sorte toccata al fratello Guido sulle montagne friulane, che spinge il giovane Pier Paolo all'inserimento nel dibattito sociale e politico.



Guidalberto Pasolini
Tratta da: *Casarsa -
Società filologjche furlane*

GUIDO

1945. Guido, diciannovenne, libero da impegni scolastici e assolutamente contrario all'eventualità di venir chiamato dall'esercito fascista, decide di partire per la montagna, con i partigiani azionisti della brigata Osoppo-Friuli.

Susanna accoglie la notizia della decisione del figlio con forza e speranza, sapendo che la scelta partigiana di Guido è dettata da una grande determinazione e che la sua volontà di partire non si sarebbe piegata di fronte a nessun genere di impedimento.

Guido parte da Casarsa, in treno, un mattino presto, e Pier Paolo lo accompagna alla stazione. I due fratelli acquistano un biglietto per Bologna per non destare il minimo sospetto negli agenti della polizia ferroviaria, Guido si dirige invece verso Spilimbergo, per poi giungere a Pielungo

dove si unisce alla divisione Osoppo... "Non ha potuto sopravvivere al suo entusiasmo..."

Era un mattino in cui sognava ignara
nei rōsi orizzonti una luce di mare:

ogni filo d'erba come cresciuto a stento
era un filo di quello splendore opaco e immenso.

Venivamo in silenzio per il nascosto argine
lungo la ferrovia leggeri e ancora caldi

del nostro ultimo sonno in comune nel nudo
granaio tra i campi ch'era il nostro rifugio.
In fondo Casarsa biancheggiava esanime
nel terrore dell'ultimo proclama di Graziani;

e, colpita dal sole contro l'ombra dei monti,
la stazione era vuota: oltre i radi tronchi

L'ho visto allontanarsi con la sua valigetta,
dove dentro un libro di Montale era stretta

tra pochi panni, la sua rivoltella,
nel bianco colore dell'aria e della terra.

Le spalle un po' strette dentro la giacchetta
che era stata mia, la nuca giovinetta...

Ritornai indietro per la strada. Ardente
sull'erba del marzo nel sole innocente.

Poesie

La complessa situazione politica porta allo scontro tra la brigata Osoppo-Friuli, di ispirazione cattolica e azionista, e la brigata Garibaldi, comunista, per questioni di alleanze non condivise dai rispettivi comandanti; è in un clima di forte tensione che matura dunque quell'orribile episodio della Resistenza italiana che va sotto il nome di «strage di Porzùs», in cui la maggior parte degli osovani che si battevano per un'Italia libera, viene fatta prigioniera e poi uccisa: tra loro c'è anche Guido. La morte del fratello è vissuta da Pier Paolo come un'ombra sugli anni del dopoguerra in Friuli e accende in lui una più sentita motivazione politica.

Quanto sia il dolore di mia madre, mio, e di tutti questi fratelli e madri e parenti non mi sento ora di esprimere. Certo è una realtà troppo grande, questa di saperli morti, per essere contenuta nei nostri cuori di uomini. (...) Io per mio fratello posso dire che è stata la sorte del suo corpo entusiasta che l'ha ucciso e che egli non poteva sopravvivere al suo entusiasmo. Ora, gli ideali per cui è morto, il suo dolcissimo tricolore, se lo hanno rapito in un silenzio che non è ormai più nostro. E con lui tutti i suoi eroici compagni. E solo noi, loro parenti, possiamo piangerli pur non negando che ne siamo orgogliosi, pur restando convinti che senza il loro martirio non si sarebbe trovata la forza sufficiente a reagire contro la bassezza, e la crudeltà e l'egoismo, in nome di quegli ideali per cui essi sono morti. (...) Ma noi alla società non chiediamo lacrime, chiediamo giustizia.

Pier Paolo scrive queste righe di suffragio quando, il 21 giugno 1945, la salma di Guido giunge a Casarsa dove viene tumulata nel cimitero comunale.



Guidalberto Pasolini partigiano durante la resistenza
Tratto da: Pier Paolo Pasolini, *biografia per immagini* - Gribaudo

Susanna è distrutta dal dolore e quest'esperienza di profonda sofferenza la avvicina maggiormente a Pier Paolo. Nel frattempo giunge a Casarsa anche Carlo Alberto, dopo la prigionia in Kenia: la sua presenza incrementa ulteriormente la tensione familiare.

Egli finì così a Casarsa, in una specie di nuova prigionia: e cominciò la sua agonia lunga una dozzina di anni. *

1945. Pasolini completa gli studi universitari discutendo una tesi di laurea dal titolo *Antologia della lirica pascoliana (introduzione e commenti)*. Si stabilisce a Casarsa e trova lavoro, come professore di lettere, in una scuola media del vicino borgo di Valvasone.

TERZA TRACCIA

San Giovanni e le sue borgate

L'IMPEGNO POLITICO

1947. Per il Friuli sono anni difficili: da un lato l'annessionismo jugoslavo, dall'altro residui di retorica fascista, rendevano confuse le tesi di coloro i quali si battevano per l'autonomia friulana.

Pier Paolo è impegnato politicamente: inizialmente prende parte al *Movimento Popolare Friulano* dal quale però si discosta in un secondo momento, per le sopravvenute tendenze filodemocristiane del *Movimento*.

Pasolini è un intellettuale comunista e i problemi politici per lui si delineano all'interno della dialettica del partito. Nella scelta comunista è determinante l'idealità "popolare" che proprio negli anni 1943-45 si consolida e si arricchisce.

La sezione del PCI alla quale Pier Paolo si iscrive nel corso del 1947 è quella di San Giovanni di Casarsa: una sezione che si caratterizza per il forte anticlericalismo. La DC è aspramente anticomunista e i militanti comunisti sono altrettanto aggressivi, tanto che la *Federazione Comunista* di Udine tenta più volte di mitigare i sangiovesi. Quando nel 1949 Pier Paolo diventa segretario di questa sezione, la polemica si fa più tagliente e provocatoria.

* Il profilo autobiografico in *Ritratti su misura di scrittori italiani* a cura di E. F. Accrocca, Venezia 1960



Loggia
foto G.Castellarin

Sulla piccola piazza di San Giovanni si erge una Loggia, edificio in stile veneto, dal XV secolo, strettamente legata all'impegno politico di Pier Paolo, che espone i manifesti murali dei partiti politici, testi di polemica scritti in italiano e in friulano, attirandosi molte inimicizie in un ambiente a forte predominanza cattolica e democristiana.

LA CUARDUTA DAL BO

Un al passava par la strada e al à jodut un contadin ch'al menava un bo cu na pissula cuarduta, e al è fermat a domandaighi: "Sint, se il bo al fos a conosensa da la so fuarsa, i podaressistu menalu al masèl cu na pissula cuarduta?" - "No di sigur!". - "Ben, cussi nualtris puarès: i sin coma il bo, i vin na gran fuarsa e a ni menin cu na cuarduta al masèl".

Manifesto murale, 1949

LA CORDICELLA DEL BUE

Uno passava per la strada e vide un contadino che conduceva un bue con una cordicella e si fermò a domandargli: "Senti, se il bue conosces-

se la sua forza, potresti condurlo al macello con una piccola cordicella?" - "No di certo!" - "Ecco, così noi poveri: siamo come il bue, abbiamo una gran forza e ci portano con una cordicella al macello".

L'ANIMA NERA

Se esia duta sta pulitica ch'a fan i predis cuntra di nualtris puares? A saressin Lour cha varesin da vei il nustris stes penseir; a ni par che i nustris sintimins A sedin abastanza cristians! Sers democristians a si fan di maraveja se i Comunisc a van a Messa quant che i comunisc a podaressin fasi a mondi di Pi maraveja par jodi chei democristians ch'a van a Messa cu l'anima nera Coma il ciarbon.

Manifesto Murale, 1949

L'ANIMA NERA

Che cos'è tutta questa politica che fanno i preti contro noi poveri?

Dovrebbero essere

Loro ad avere il nostro stesso pensiero; ci sembra che i nostri sentimenti

Siano abbastanza cristiani! Certi democristiani si meravigliano se i

Comunisti vanno a Messa quando i comunisti potrebbero meravigliarsi di

Più a vedere quei democristiani che vanno a Messa con l'anima nera

Come il carbone.

I murali sono databili alla primavera e all'estate del 1949. Pasolini si esprime scrivendo con la lingua del popolo e questo rappresenta di per sé uno scandalo: gli intellettuali comunisti friulani (che invece non si servono del dialetto) vedono in questa scelta linguistica una sorta di disinteresse per il realismo socialista e una conseguente attenzione per il mondo borghese.

Gli anni friulani idilliaci di Pasolini stanno volgendo al termine, verso una conclusione drammatica cui anche queste polemiche, "politiche e furlane", hanno avuto parte.

Enzo Siciliano, Vita di Pasolini, Torino 1989

IL SOGNO DI UNA COSA

Al di là della stazione, percorso il lungo e squallido viale dal linguaggio franco che unisce i due paesi, si entra in San Giovanni. Che allegrezza, se non sempre espressa, certo sempre sospesa nell'aria di San Giovanni! Che possibilità continua di incontri fortunati con compagnie propense ai più caldi cameratismi! Ci sono certe sere d'estate in cui, dopo aver attraversato tre o quattro paesi in bicicletta, accade di passare per San Giovanni e di sentirvi in tutta la sua serena estensione di luci, di canti a mezza voce, di rumori perduti nelle loro vibratili risonanze dentro un'atmosfera di polvere, di rugiada, il genio dell'estate paesana. Non c'è borgo che possa paragonarsi a San Giovanni per freschezza di estro nel congegnare i gruppi di amici tra le ombre della grande piazza, nel popolare le strade, nell'alzare gridi improvvisi da qualche orto perduto nel tepore, nell'evocare motivi di canzoni accennate di lontano. (...) L'eco delle risate, delle sfide, dei pugni che battono la mora, non vi diletta mai.

La piazza di San Giovanni rappresenta il crocevia di due significative strade: una porta al borgo di Runcis, l'altra collega San Giovanni a San Vito. Entrambe costituiscono lo scenario delle vicende narrate in *Romans*, breve romanzo friulano rimasto incompiuto, e ne *Il sogno di una cosa*, primo esperimento narrativo, composto negli anni 1948-50 e dato alle stampe nel 1962, che coagula attorno ad un episodio di rivendicazione contadina, il romanzo del Friuli pasoliniano.

Il sogno di una cosa si ispira agli avvenimenti socio-politici del 1948, quando il Lodo De Gasperi spinse i contadini friulani a rivendicare la mancata osservanza del principio di equità che avrebbe dovuto governare i rapporti tra proprietari terrieri e contadini. La storia, ambientata nelle

I Parlanti (1948), in "Botteghe Oscure"

campagne friulane, racconta la vicenda di tre giovani friulani che cercano lavoro e vivono felici la loro gioventù fatta di rapporti semplici e genuini: i balli la domenica, il vino, l'amore, il dolore della morte.

30 settembre 1949. A Ramuscello, una località non lontana da San Giovanni, durante una delle tradizionali feste estive paesane, Pier Paolo conosce tre ragazzetti, con cui trascorre la serata; il giorno dopo, a causa di una leggera lite, i tre ragazzi si rinfacciano ciò che era accaduto la sera precedente e qualcuno decide di informare i carabinieri.

Il 22 ottobre, dopo varie indagini, Pier Paolo Pasolini viene denunciato per corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico. La stampa locale e nazionale divulga la notizia che in breve tempo assume i toni dello scandalo.

Pier Paolo è apparentemente tranquillo, ad accrescere e a drammatizzare la situazione sono i rappresentanti del PCI che, prima di accertare la veridicità delle accuse, decidono di espellerlo dal partito; non gli viene nemmeno più data la possibilità di insegnare nella scuola della vicina Valvasone. Rimane dunque solo, senza lavoro e con una situazione aggravata per l'acuirsi dei contrasti con il padre, che ora trova nella conclamata omosessualità del figlio il bersaglio privilegiato.

La vita gli diventa davvero difficile: deve cambiare ambiente.

28 gennaio 1950. Pier Paolo e l'inseparabile madre Susanna, decidono di partire segretamente per Roma: il Friuli e Casarsa stanno mostrando un nuovo volto, l'innocenza dei primi tempi e delle prime scoperte diventa pregiudizio, accusa, non è più possibile viverci con tranquillità e spensieratezza.



Due giovani (Archivio Pasolini)

A Roma Pasolini continua a scrivere i romanzi cominciati in Friuli: *Atti impuri*, *Amado mio*, *La meglio gioventù*; esplora le borgate, dove trova estremamente coinvolgente il dialetto locale; scrive nelle riviste e nei giornali; insegna per mantenersi; si fa conoscere tra i letterati avanguardisti; inizia a dedicarsi al cinema.

Il periodo romano si distingue per ricchezza di contenuti e per maturità artistica.

Fuggii con mia madre e una valigia e un po' di gioie che risultarono false, su un treno lento come un merci, per la pianura friulana coperta da un leggero e duro strato di neve. Andavamo verso Roma. Andavamo dunque, abbandonato mio padre accanto a una stufetta di poveri, col suo vecchio pastrano militare e le sue orrende furie di malato di cirrosi e sindromi paranoidee. Ho vissuto quella pagina di romanzo, l'unica della mia vita: per il resto, son vissuto dentro una [spazio bianco] come ogni ossesso.

Il poeta delle ceneri

QUARTA TRACCIA

La Chiesa di Santa Croce



SACRO LUOGO DI PREJERA

Chiesa di S.Croce
foto G. Castellarin

L'attuale edificio della Chiesa, che risale probabilmente al XV secolo, nelle fasi precedenti presentava una planimetria più estesa. Del complesso di Santa Croce facevano parte, oltre alla Chiesa, che presentava sei altari (di cui il maggiore esistente), una sagrestia (demolita nel 1941), una fonte battesimale, un campanile e un'area cimiteriale. Nel marzo del '45 fu quasi interamente distrutta la volta della chiesa e il lato sud dell'aula.

Come attestano alcuni documenti fotografici realizzati prima dei bombardamenti, la cupola, affrescata a partire dal 1536, era opera di Pomponio Amalteo, anche se tra le vele dell'abside, andate perdute, i critici riconoscono l'impianto compositivo e forse la mano del suo gran maestro Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone. Gli affreschi superstiti nelle pareti del coro, con le Storie della Santa Croce, sono opera dell'Amalteo, così come le Sante martiri dell'intradosso tra coro e aula, di cui si conserva solo Sant'Agnese. Alla mano del Pordenone è da attribuire invece la Madonna con Santi, mentre sul lacerato della parete destra è leggibile la firma del pittore minore Pietro da San Vito, operante circa un decennio prima. Inoltre due pale d'altare, di cui una raffigurante una Deposizione eseguita dall'Amalteo, sono state collocate nella "nuova" chiesa parrocchiale.

I TURCS TAL FRIUL

All'interno della Chiesa di Santa Croce è apposta una lapide votiva che ricorda l'invasione dei Turchi del 1499. La lapide non appartiene a questo luogo sacro della comunità casarsese, ma è stata trasferita qui nell'anno 1880 e proviene dalla chiesetta della Beata Vergine delle Grazie, che si trovava sull'area nord dell'attuale Piazza Cavour. Questa chiesetta è stata portata a compimento con pitture e decorazioni nel 1529, quando la comunità di Casarsa, in segno di ringraziamento per essere stata risparmiata dalle invasioni turche, adempie a quanto la lapide esprime:

1499 ADI 30 7BRE

NEL SOPRAD. MILESIMO FURONO LI TURCHI
IN FRIULI ET POSARONO PER DESOPRA LA VITA
ET NOI MATIA DE MONTICO ET ZUANE
COLUSO FESSIMO AVODO DE FAR QUES
TE SANTA CHIESA SE LORO NON NE
DAVANO DANO ET PER LA GRATIA DELA
NOSTRA DONNA FUSSIMO ESAUDITI ET
NOI CON LO COMUN FESSIMO LA PRES
ENTE CHIESA NOI CAMERATI BASTI
AN DE JACUZ ET ZUAN DE STEFANO
GAMBIUM FESSIMO DIPINZER DEL
1529 ADI 7 SETEMBRE



Lapide votiva
Foto G.Castellarin

A questa lapide è ispirato il dramma teatrale *I Turcs tal Friul*, un atto unico in friulano, scritto nel maggio del '44. L'opera, che rievoca l'ultima invasione dei Turchi del 1499, rilevando l'orgoglio di un'epica contadina istintivamente cristiana, si sintonizza con il presente, che vede i nazisti minacciare, come fecero i Turchi nel passato, le comunità friulane. In apertura il dramma presenta, infatti, la celebre *prejera*, scritta durante l'occupazione nazista del '44.

PREJERA

Crist pietà dal nustris pais. No par fani pi siors
di chel ch'ì sin. No par mandàni ploja. No par mandàni
soreli.. Pati cialt e freit e dutis li tempiestis dal seil, al è il
nustris distin. Lu savin! Quantis mai voltis che
ta chista nustra Glisiuta di Santa Crous, i vin ciantat
li litanis, parsè che tu ti vedis pietà da la nustra ciera!
Ma vuei i si necuarzin di vei preàt par nuja;
vuei i si necuarzin che Tu ti sos massa pi in alt e da
la nustra ploja e dal nustris soreli e dali nustris briis.
Vuei a è la muart c'a ni speta cà intòr. Ma di-n-dulà
vegnia che muart? Di-n-dulà, e parsè, duta chista zent
foresta vegnia a meti in pericul chista nustra puora
vita, senza pretesis, senza ideai, spenduda doma che a
lavorà e a pati? Ma nu i si recuardàn che n'altra

volta, tanciu sècui fa, quant che il Turc al à brusàt e distrut dut il Friul, Tu ti às vut pietàt dal nustri pais, ti as fat il miracul di salvalu. E nu i sin enciamò, adès c'a son passàs àins e àins. Ma sint, se bon odòur c'al sofla dal nustri pais! Sempri chel! Odòur di fen e di erbis bagnadis; odòur di fogolars; odòur ch'ì sintivin di fantassins tornànt dai ciamps. Slontàna n'altra volta il per'cul e la muart, lassini cà enciamò a vivi e pati e preaTi e muri in pas.

I Turcs tal Friul è stato pubblicato postumo nel 1976, Pasolini era intenzionato a revisionarne il manoscritto, per cui non vide mai la sua opera messa in scena.

Il dramma è ambientato nella casa dei Colùs.

Al villaggio giunge un messaggero ad annunciare l'arrivo imminente dei Turchi. Il paese si divide: Pauli, il primogenito della famiglia Colùs, è arreso all'avanzata del nemico, mentre Meni, il secondogenito, decide di difendere il paese e raduna altri resistenti. Casarsa viene risparmiata dall'eccidio turco, ma non Meni, il cui corpo esanime ritorna tra le braccia disperate della madre Lussia. A Casarsa, nel frattempo, viene fatto voto di erigere una chiesa dedicata alla Vergine, in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo.

I due personaggi principali Pauli e Meni Colus, costituiscono la trasposizione letteraria rispettivamente di Pier Paolo, indeciso sulla partecipazione alla lotta armata, e del fratello di Pier Paolo, Guido, caduto nel febbraio '45 durante le lotte partigiane. La descrizione nell'opera teatrale della morte di Meni e del dolore lacerante della madre, indica con ogni probabilità, oltre alle presunte intenzioni autobiografiche, anche una rielaborazione posteriore.

dallo "Stroligut di cà da l'aga",
Avost 1944



L'ULTIMO SALUTO

1975. Nella Chiesa di Santa Croce, agli inizi di novembre, giunge la salma di Pier Paolo, assassinato brutalmente da un ragazzo delle borgate romane: ad accoglierla, nel cuore dell'umile Friuli, oltre diecimila persone, in un comune che allora ne contava seimila, questo a porre l'accento sull'importanza che ebbe quest'evento in un luogo, Casarsa, che aveva visto poche altre volte così tanta gente. E' presente anche un altro poeta friulano: David Maria Turoldo, che dedica un dolce e doloroso scritto alla madre di Pasolini, straziata dal dolore.

Mamma, io ti parlo per lui che ha la bocca piena di sabbia e non ti può chiamare: ma ha tanto bisogno di te; come l'ha sempre avuto lungo la sua martoriata vita: una vita di povero friulano, solo, senza patria, senza pace. Eri tu la sua vera patria, il luogo della sua pace, il solo asilo sicuro. Tu che riassumevi per lui e per noi questa nostra terra, e la gente umile di cui si sentiva fratello; e il suo paese e la nostra storia di popolo "passato attraverso la lunga tribolazione". (...) E tu come madre di un emigrante ora lo riaccompagni al piccolo cimitero del paese. Così avendo finito il tuo compito di angelo protettore di un figlio tanto fortunato e sfortunato insieme. (...) In fondo il tuo Pier Paolo, mamma, ha sempre vissuto con la morte dentro, se l'è portata in giro per il mondo lui stesso come suo fardello di emigrante come suo carico fatale. Ora che l'ha raggiunta, è bene che ritorni anche lui a casa.

Funerale
(Archivio Pasolini)

padre David Maria Turoldo,
Alla mamma
di Pier Paolo Pasolini



Tomba
Foto Lutz Naumann

QUINTA TRACCIA

Il cimitero di Casarsa

LA MEMORIA

Per ricchezza intellettuale e per intensità esistenziale, Pasolini ha lasciato un'eredità pesante: il 2 novembre del 1975 la notizia della sua uccisione, nella notte, in uno spazio desolato e squallido del Litorale di Ostia, per mano di un diciassettenne ragazzo di borgata, colpisce l'Italia come qualcosa d'assurdo, quasi incredibile.

Nel cimitero di Casarsa è sepolta tutta la famiglia Pasolini. Pier Paolo è sepolto accanto alla madre, scomparsa successivamente, a sottolineare ulteriormente il legame

innegabile che li univa in vita.

Il fratello Guido, che nel febbraio '45, unitosi qualche mese prima alle formazioni della Resistenza legate al Partito d'Azione, viene ucciso, dai Partigiani sloveni appoggiati da quelli della Brigata Garibaldi, uno degli episodi più oscuri e orribili della Resistenza.



Tomba di Guido
Foto Lutz Naumann

Il padre Carlo Alberto, deceduto nel '58 dopo un periodo di penosa solitudine, di incomunicabilità e alcolismo vissuto a Roma.

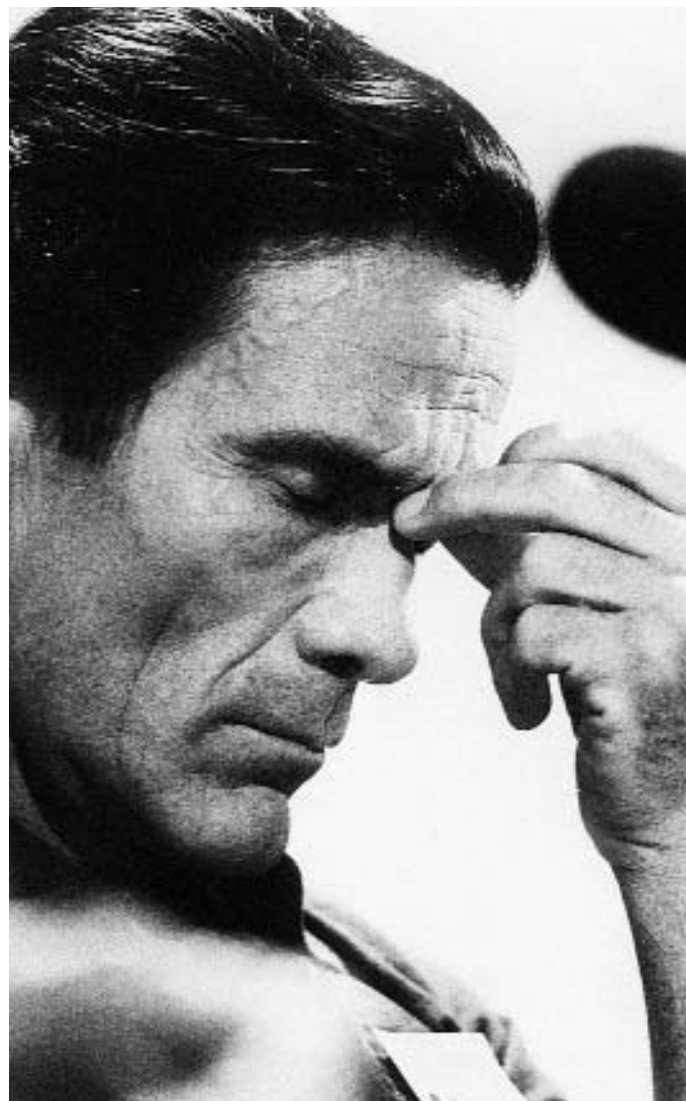
Qui aveva raggiunto il figlio ormai avviato lungo la strada della celebrità ed era diventato, per un breve periodo, suo segretario/custode, visto che la lontananza aveva permesso ai due di aggiustare i rapporti, prima molto labili.

La pianta di alloro, posta nell'aiuola contenente le due lapidi di Pier Paolo e della madre, è simbolo indiscusso del poeta e scrittore quale fu Pasolini, e la striscia marmorea che si frappone al percorso del visitatore vuole essere un monito a non passare oltre senza soffermarsi davanti alla tomba di questo profeta della nostra società.

Sono trascorsi decenni dalla morte di Pier Paolo, un avvenimento su cui ancora gravano ombre e interrogativi, tuttavia l'eco della sua voce persiste ancora nel dibattito culturale, sociale e politico, per i suoi acuti giudizi e le sue lungimiranti previsioni.

E' dunque assolutamente necessario morire, perché finché siamo vivi manchiamo di senso, e il linguaggio della nostra vita (con cui ci esprimiamo, e a cui dunque attribuiamo la massima importanza) è intraducibile: un caos di possibilità, una ricerca di relazioni e di significati senza soluzione di continuità. La morte compie un fulmineo montaggio della nostra vita: ossia sceglie i suoi momenti veramente significativi (e non più ormai modificabili da altri possibili momenti contrari o incoerenti), e li mette in successione, facendo del nostro presente, infinito, instabile e incerto, e dunque linguisticamente non descrivibile, un passato chiaro, stabile, certo, e dunque linguisticamente ben descrivibile (...). Solo grazie alla morte, la nostra vita ci serve ad esprimerci.

Empirismo eretico



*Tratto da: Pier Paolo Pasolini,
biografia per immagini -
Gribaudo*

CRONOLOGIA RELATIVA AL PERIODO FRIULANO

5 MARZO 1922: Pier Paolo Pasolini nasce a Bologna.

LUGLIO 1942: esce *Poesie a Casarsa*, pubblicato a Bologna presso la Libreria Antiquaria.

GENNAIO 1943: Pasolini si stabilisce a Casarsa, in Friuli, con la madre Susanna e il fratello Guido.

APRILE 1944: esce lo *Stroligut di ca da l'aga*.

MAGGIO 1944: Pasolini scrive il dramma *I Turcs tal Friul*, che uscirà postumo.

AGOSTO 1944: esce il secondo numero dello *Stroligut*.

16 OTTOBRE 1944: gli eventi bellici costringono Pier Paolo e la madre a rifugiarsi a Versuta.

FEBBRAIO 1945: muore il fratello Guido nelle malghe di Porzùs, in un tragico conflitto a fuoco tra partigiani gettando nella disperazione la madre Susanna.

18 FEBBRAIO 1945: a Versuta Pasolini fonda l'*Academiuta di lenga furlana*.

AGOSTO 1945: esce Il *Stroligut* che si presenta come primo numero della neonata *Academiuta*, con un'impaginazione rinnovata.

OTTOBRE 1945: Pasolini aderisce all'Associazione per l'Autonomia Friulana.

APRILE 1946: esce il *Stroligut N.2*.

GENNAIO 1947: nasce a Udine il Movimento Popolare Friulano, per l'autonomia regionale; Pasolini fa parte del Comitato promotore.

GIUGNO 1947: esce l'ultimo *Stroligut* con il titolo *Quaderno Romanzo*.

ESTATE 1947: Pier Paolo s'iscrive al PCI nella sezione di San Giovanni di Casarsa.

FEBBRAIO 1948: si dimette dal Movimento Popolare Friulano perché in disaccordo con la linea filodemocristiana del movimento.

NOVEMBRE 1948: diviene segretario della sezione del PCI di San Giovanni.

1949: scrive *I giorni del lodo De Gasperi* pubblicato nel 1962 con il titolo *Il sogno di una cosa*.

OTTOBRE 1949: viene indagato per corruzione di minorenni.

28 GENNAIO 1950: Pier Paolo e la madre lasciano definitivamente il Friuli.

DICEMBRE 1950: il pretore di San Vito al Tagliamento lo proscioglie dall'accusa di corruzione; lo condanna a tre mesi per atti osceni.

APRILE 1952: il Tribunale di Pordenone assolve Pasolini dall'accusa di atti osceni per insufficienza di prove.

2 NOVEMBRE 1975: Pier Paolo Pasolini muore assassinato da un ragazzo di diciassette anni.

OPERE SCELTE DI PIER PAOLO PASOLINI

Periodo friulano

POESIA

POESIE A CASARSA, *Libreria Antiquaria*, Bologna 1942

POESIE, *Stamperia Primon*, San Vito al Tagliamento 1945

DIARII, *Pubblicazioni dell'Academiuta*, Casarsa 1945 (ristampa anastatica 1979)

I PIANTI, *Pubblicazioni dell'Academiuta*, Casarsa 1946

DOV'È LA MIA PATRIA, *Edizioni dell'Academiuta*, Casarsa 1949

TAL CÒUR DI UN FRUT, *Edizioni di Lingua Friulana*, Tricesimo 1953 (nuova edizione Forum Julii, Udine 1974)

DAL DIARIO (1945-47), *Sciascia*, Caltanissetta 1954 (nuova edizione 1979)

LA MEGLIO GIOVENTÙ. POESIE FRIULANE, *Sansoni*, Firenze 1954

LE CENERI DI GRAMSCI, *Garzanti*, Milano 1957 (nuova edizione Einaudi, Torino, 1981)

L'USIGNOLO DELLA CHIESA CATTOLICA, *Longanesi*, Milano 1958 (nuova edizione Einaudi Torino 1956)

LA RELIGIONE DEL MIO TEMPO, *Garzanti*, Milano 1961

POESIE DIMENTICATE, *Società Filologica Friulana*, Udine 1965

LA NUOVA GIOVENTÙ. POESIE FRIULANE 1941-74, *Einaudi*, Torino 1975

BESTEMMIA. TUTTE LE POESIE, a cura di G. Chiarcossi e W. Siti, *Garzanti*, Milano 1993, 2 voll. (nuova edizione negli "Elefanti", ivi 1995-1996, 4 voll.)

NARRATIVA

IL SOGNO DI UNA COSA, *Garzanti*, Milano 1962 (nuova edizione negli "Elefanti", 2000)

AMADO MIO preceduto da ATTI IMPURI, edizione a cura di C. D'Angeli, *Garzanti*, Milano 1982 (nuova edizione negli "Elefanti", 2000)

UN PAESE DI TEMPORALI E DI PRIMULE, a cura di Nico Naldini, *Guanda*, Parma 1993

ROMÀNS, seguito da UN ARTICOLO PER IL "PROGRESSO" e OPERETTA MARINA, a cura di Nico Naldini, *Guanda*, Parma 1994

ROMANZI E RACCONTI, a cura di W. Siti e S. De Laude, 2 voll., *Mondadori*, Milano 1998

TEATRO

I TURCS TAL FRIÚL, a cura di L. Ciceri, *Forum Julii*, Udine 1976 (nuova edizione a cura di A. Noferi Ciceri, Società Filologica Friulana, Udine 1995)

TEATRO, a cura di W. Siti e S. De Laude, *Mondadori*, Milano 2001

SAGGISTICA, EPISTOLARI E VARIE

POESIA DIALETTALE DEL NOVECENTO, a cura di M. Dell'Arco e P. P. Pasolini, *Guanda*, Parma 1952 (nuova edizione Einaudi, Torino 1995)

CANZONIERE ITALIANO. ANTOLOGIA DELLA POESIA POPOLARE, a cura di P. P. Pasolini, *Guanda*, Parma 1955

PASSIONE E IDEOLOGIA (1948-1958), *Garzanti*, Milano 1960 (nuove edizioni Einaudi, Torino 1985, e Garzanti, Milano 1994)

LA POESIA POPOLARE ITALIANA, *Garzanti*, Milano 1960

EMPIRISMO ERETICO, *Garzanti*, Milano 1972

LETTERE AGLI AMICI (1941-1945), *Guanda*, Parma 1976

PIER PAOLO PASOLINI E "IL SETACCIO" (1942-1943), a cura di M. Ricci, *Cappelli*, Bologna 1977

I DISEGNI 1941/75, a cura di G. Zigaina, *Scheiwiller*, Milano 1978

STROLIGUT DI CÁ DA L'AGA (1944) - IL STROLIGUT (1945-1946) - QUADERNO ROMANZO (1947), riproduzione anastatica a cura del Circolo filologico linguistico padovano, Padova 1983

LETTERE 1940-1954, a cura di N. Naldini, *Einaudi*, Torino 1986

L'ACADEMIUTA FRIULANA e le sue riviste a cura di Nico Naldini, *Neri Pozza Editore*, Vicenza 1994

SAGGI SULLA LETTERATURA E SULL'ARTE, a cura di W. Siti e S. De Laude, 2 voll., *Mondadori*, Milano 1999

SAGGI SULLA POLITICA E SULLA SOCIETÁ, a cura di W. Siti e S. De Laude, *Mondadori*, Milano 1999

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

CIASARSA - SAN ZUAN, VILASIL, VERSUTA, a cura di G. Ellero, *Società Filologica Furlana*, Udine 1995

PASOLINI IN FRIULI 1943-1949, *Arti Grafiche Friulane*, Udine 1976

CLELIA MUNGIGUERRA, ESTER PILOSIO, **LA CHIESA DI SANTA CROCE, IL CUORE DI UNA COMUNITÀ**, *Campanotto Editore*, Udine 1993

ENZO SICILIANO, **VITA DI PASOLINI**, *Giunti*, Firenze 1995

GIUSEPPE MARIUZ, **LUOGO ASSOLUTO DELL'UNIVERSO - SULLE TRACCE DI P.P.P.A CASARSA E DINTORNI**, *Biblioteca dell'immagine*, Pordenone 1995

GIUSEPPE MARIUZ, **LA MEGLIO GIOVENTÙ DI PASOLINI**, *Campanotto Editore*, Udine 1993

NICO NALDINI, **VITA DI PASOLINI**, *Einaudi*, Torino 1989

PIER PAOLO PASOLINI, **BIOGRAFIA PER IMMAGINI**, a cura di F. Pierangeli e P. Barbaro, *Gribaudo*, Torino 1995

ALCUNI SITI WEB RELATIVI AL PERIODO FRIULANO E ALLA POESIA DIALETTALE

Il Friuli di Pier Paolo Pasolini

La vita e l'opera pasoliniana in Friuli, le persone e i luoghi legati alla permanenza di Pasolini in terra friulana.

www.pasolincasarsa.org

Pier Paolo Pasolini Pagine Corsare

Produzione pasoliniana raccolta e commentata. Immagini, suoni e testi sul cinema, il teatro, la poesia, la narrativa, la saggistica, i processi e l'ideologia di Pasolini.

www.pasolini.net

Letteratura italiana analisi del Novecento

Pier Paolo Pasolini

<http://digilander.iol.it/letteratura/Novecento/pasolini.htm>

Pasolini, il dialetto e la cultura contadina

www.italialibri.net/Dossier/Pasolini/dialetti.html

Antologia virtuale della poesia italiana

I grandi poeti contemporanei - Pier Paolo Pasolini

www.club.it/autori/grandi/pierpaolo.pasolini/indice-i

NOTIZIE UTILI

BIBLIOTECA CIVICA

Città di Casarsa della Delizia
via XI Febbraio
33072 Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 873981
e-mail cvfys@tin.it

ARCHIVIO - CENTRO STUDI P.P.PASOLINI

via Pasolini
33072 Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 - 870593

PRO CASARSA DELLA DELIZIA

via Segluzza, 28
33072 Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 871031
e-mail procasarsa@tin.it
www.procasarsa.org

COME SI ARRIVA A CASARSA

IN AUTO

Autostrada A28 - uscita Cimpello - direzione Udine

IN TRENO

tratta Venezia - Udine

Stazione Ferroviaria di Casarsa
Piazza IV Novembre
33072 Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 86010

IN AEREO Aeroporti vicini:

Aeroporto di Venezia Marco Polo
Tel. 0412 606111
www.veniceairport.it

Aeroporto Friuli Venezia Giulia
di Ronchi dei Legionari
Tel. 0481 773224
www.aeroporto.fvg.it

HOTEL RISTORANTI

Albergo Al Capriolo
via Plebiscito, 22
33070 San Giovanni di Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 86218

Albergo '900
via Menotti, 62
33072 Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 86203

Albergo Al Posta
via Valvasone, 12
33072 Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 870808

Albergo Leon d'Oro
piazza IV Novembre
33072 Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 869090

Hotel Sporting
via Moro, 60
33072 Casarsa
Pordenone
Tel. 0434 871125

INDICE

NOTA DELLA CURATRICE	7
INTRODUZIONE	9
prima traccia - CASARSA	
La casa materna	11
I primi soggiorni	12
Poesie a Casarsa	14
La guerra	16
seconda traccia - VERSUTA	
La chiesetta di Sant'Antonio Abate	18
Ospiti a Versuta	21
L'academiuta di lenga furlana	23
Guido	25
terza traccia - SAN GIOVANNI E LE SUE BORGATE	
L'impegno politico	29
Il sogno di una cosa	32
quarta traccia - LA CHIESA DI SANTA CROCE	
Sacro luogo di prejera	35
I Turcs tal Friul	36
L'ultimo saluto	39
quinta traccia - IL CIMITERO DI CASARSA	
La memoria	40
CRONOLOGIA RELATIVA AL PERIODO FRIULANO	44

OPERE SCELTE DI PIER PAOLO PASOLINI

Periodo friulano	46
NARRATIVA	48
TEATRO	49
SAGGISTICA, EPISTOLARI E VARIE	50
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	52
SITI WEB	53
NOTIZIE UTILI	54